

Ultimi giorni per decidere se sottoscrivere accordi snelli o trattare anche il secondo biennio

Contratti, stretta sui tempi

L'Aran scalda i motori - Per le convenzioni chieste al Governo 125 milioni

I primi incontri con i sindacati riprenderanno questa settimana. Sono ancora informali e servono a stendere un programma di marcia. Con due opzioni.

La prima è riprendere la trattativa da dove si è interrotta il 10 aprile e proseguire con un testo snello secondo quanto indicato dall'ultimo atto di indirizzo integrativo dei comitati di settore. Possibilità questa sostenuta al presidente del comitato, Romano Co-

lozzi e dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. In questo caso l'obiettivo sarebbe firmare prima della pausa estiva.

La seconda opzione è più "lenta". Ed è quella che nasce dall'annuncio del ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, che tra Dpef e manovra estiva saranno indicate le risorse per finanziare il secondo biennio contrattuale 2008-2009. In questo caso si potrebbe decidere di aspettare il finan-

ziamento, trattare un maxi-contratto con i due bienni economici e una parte normativa ben più composita di quella ipotizzata finora (ma in questo caso ci vorrà un nuovo, ulteriore, atto di indirizzo) e chiudere con tutta calma il contratto "completo" per ripartire eventualmente dal 2010 con una struttura di trattativa tutta diversa e, secondo le indicazioni emerse finora, su base triennale e non più quadriennale. Ma in questo caso ci vorranno

probabilmente mesi di trattative e medici e dirigenti sono esasperati dall'attesa di riconoscimenti economici che ormai sono fermi a dicembre 2005.

Inoltre, scade a fine luglio la "tregua" tacita che i sindacati dei medici hanno concesso al Governo entrante per organizzarsi e le agitazioni pesanti, annunciate già all'interruzione delle trattative di aprile, decollerebbero di nuovo mettendo in cantiere un autunno rovente in cui gli scioperi

sarebbero all'ordine del giorno.

E Regioni e comitato di settore questo lo sanno bene, tanto che l'indicazione all'Aran, per ora, è quella di stringere i tempi, magari rimandando anche ulteriori aspetti normativi a fasi successive di contrattazione, pur di chiudere in fretta almeno il primo biennio economico.

Paolo Del Bufalo
Manuela Perrone

DIPENDENTI

«Prioritari gli aumenti e l'orario di lavoro»

Il primo problema è che tutti vogliono fare in fretta con il rinnovo dei contratti, ma nessuno si muove. E se le cose saranno più chiare in settimana dopo gli incontri informali sindacati-Aran per il riavvio delle trattative, i medici del Ssn non hanno mai abbassato la guardia dal 10 aprile, quando l'Aran decise di sospendere tutto.

«Il problema - spiega Carlo Lusenti (Anaa) - è capire cosa accadrà se ci sedessimo domani al tavolo su alcuni argomenti come quello del riposo dopo due turni di lavoro consecutivi (v. anche pagina 25), su cui si è bloccata la trattativa. Con la Finanziaria alle porte si potrebbe pensare a una modifica della norma che attualmente è stata rinviata al 2009, ma è difficile immaginare che questo possa accadere solo per i dirigenti del Ssn, anche se con peculiarità diverse dal resto del pubblico impiego».

«A fine luglio scadono i 90 giorni di tregua governativa. Per il momento, il nuovo Governo in Sanità non ha concluso nessun "fatto": chiusura del contratto 2006-2009 con finanziamenti adeguati per il 2008-2009, rivalutazione dell'indennità di esclusività, soluzione concordata dei problemi del Dlgs 66/2003 e di quelli del precariato medico e del rischio clinico», non ha dubbi Stefano Biasioli (Cimo-Asmd). «Il contratto va chiuso - aggiunge - e fatto questo, si penserà alle nuove modalità contrattuali, ai nuovi meccanismi premianti e punitivi e alle nuove modalità di trattativa».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Massimo Cozza (Fp Cgil Medici) secondo il quale si deve chiudere subito anche solo il primo biennio economico per riportare a livelli normali il potere d'acquisto della categoria. Ma non si può derogare dalla soluzione all'orario di lavoro che «altrimenti dal 1° gennaio 2009 tornerà nell'anarchia dettata dalla Finanziaria 2007». Poi si dovrà avviare una contrattazione aziendale reale e rivalutare gli incarichi professionali non solo dal punto di vista formale, ma anche economico.

COMITATO DI SETTORE&ARAN

«Subito ai tavoli dopo 30 mesi di ritardo»

Il Comitato di settore e le Regioni fanno pressing perché si arrivi presto a una rapida conclusione delle trattative per un contratto scaduto ormai da trenta mesi. La scorsa settimana il presidente Romano Colozzi, assessore lombardo al bilancio ha inviato una lettera all'Aran in cui la invita a riprendere le trattative da dove si sono interrotte il 10 aprile scorso. E per una rapida chiusura il Comitato sarebbe disposto anche a rinunciare alla parte disciplinare, ipotizzando un contratto agilissimo per distribuire gli aumenti del primo biennio economico ormai scaduto alla fine del 2007, rinviando la trattativa della parte normativa tutta con quella del secondo biennio economico.

«Sotto il profilo tecnico - ha spiegato Elvira Gentile - responsabile della contrattazione sanitaria all'Aran, l'Agenzia è disponibile ad aprire quanto prima le trattative per definire un contratto che abbia contenuti qualitativamente rilevanti, anche in base a quanto richiesto dall'atto di indirizzo».

Gli argomenti da affrontare per primi, conferma Gentile, sono quelli della problematica delle deroghe al Dlgs 66/2003 sull'obbligo del riposo giornaliero di 11 ore e della durata media dell'orario settimanale di lavoro, la materia delle sanzioni disciplinari e la possibilità di licenziamento del dirigente perché colto in flagranza di reato per reati particolarmente gravi (peculato, corruzione e concussione), purché lo stato di arresto sia convalidato dal Gip. Sul versante delle relazioni sindacali si dovrà poi valorizzare la contrattazione di secondo livello con meccanismi per rendere più efficaci le procedure e la tempistica previste.

«Per il resto - conclude Gentile - non sembra possibile al momento poter fare previsioni dettagliate in merito all'evoluzione del quadro legislativo e contrattuale: la materia è in fase di studio e verifica ed è molto difficile ipotizzare soluzioni future, che dipendono da tutta una serie di variabili ancora poco definite».

CONVENZIONATI

«Urge incassare il 4,85%, tutto il resto si vedrà»

Subito il 4,85% di aumenti per riparare alla «situazione di grave sofferenza della categoria», poi la trattativa vera e propria per riscrivere la convenzione. I sindacati dei medici di medicina generale, freschi di intersindacale, sono compatti. E ottimisti: mentre andiamo in stampa, sono sicuri che da Fiuggi il Governo invierà segnali precisi sul prossimo stanziamento dei 125 milioni di euro reclamati dalle Regioni per dare il "la" al tavolo Sisac.

«Noi consideriamo il 4,85% dovuto: una boccata d'ossigeno necessaria che si può realizzare con uno stralcio», afferma Giacomo Milillo, segretario Fimmg. «Ma assicuriamo la massima disponibilità per cominciare a ragionare a fondo sul cambiamento della medicina generale».

Sulla stessa lunghezza d'onda Mauro Martini, presidente Snam: «Gli aumenti che chiediamo nell'immediato coprono soltanto parzialmente il primo biennio economico. Sono sacrosanti, considerando che le convenzioni sono scadute da due anni. Ci aspettiamo poi un 6-7% per il secondo biennio e vorremmo poter arrivare a concludere il rinnovo nei primi mesi del 2009».

Ma che cosa succederà se nella manovra di fine giugno i fondi attesi non ci saranno? Milillo esclude l'ipotesi, pur sottolineando che «se ci dovessero essere problemi, ne prenderemo atto». Martini replica secco: «In quel caso faremo i sindacalisti, con azioni molto forti. Finora abbiamo voluto dimostrare maturità, attendendo il cambio di Governo e l'arrivo dei nuovi interlocutori».

La luna di miele, comunque, sembra esserci. Anche le indiscrezioni sul pacchetto di norme sono state accolte con favore dai diretti interessati. «Il Ssn ha bisogno di questa rivoluzione», ha commentato Milillo, evidenziando però che «esistono seri problemi per le strutture e l'organizzazione». Martini concorda: «La condivisione dei dati e le prescrizioni via web superano le forme associative: tutti i medici saranno in rete».

SISAC

«Il punto di partenza è l'atto di indirizzo»

In attesa di risposte del Governo sulle risorse, la Sisac - la struttura interregionale che rappresenta la parte pubblica nella trattativa per il rinnovo delle convenzioni, scadute a fine 2005 - continua a stare alla finestra. «Probabilmente si capirà qualcosa nella Finanziaria annunciata da Tremonti», dice il coordinatore, Franco Rossi. Perché senza i fatidici 125 milioni di euro chiesti in una lettera all'Esecutivo dal Comitato di settore per assicurare anche ai camici bianchi di base la differenza tra l'inflazione programmata e l'aumento dello 0,39 per cento concesso ai dipendenti, le Regioni non hanno intenzione di dare mandato alla Sisac di convocare i sindacati al tavolo.

Tutto è congelato, dunque. «Dobbiamo vedere i fatti», osserva Rossi. Che nel frattempo non è stato con le mani in mano.

La Sisac sta per consegnare alle sigle dei convenzionati un rapporto su rappresentatività e contributi medi raccolti nelle aziende. «Gli accordi degli specialisti ambulatoriali e dei pediatri - spiega il coordinatore - hanno previsto una regola perché questi contributi non siano troppo bassi. Gli altri no».

E i risultati si vedono, anche se l'indagine Sisac si basa soltanto su elementi di stima. «Ogni organizzazione deve guardarsi in casa e verificare la situazione, perché in tantissimi casi i contributi sono davvero molto bassi».

Il materiale accumulato servirà al tavolo negoziale, quando sarà avviato. Sui tempi Rossi non può sbilanciarsi. Ma di una cosa è certo: «Il punto di partenza è l'atto di indirizzo già approvato dal Comitato di settore e dal Governo. Quella è la strada per la medicina generale».